

R. Strassoldo  
Univ. di Palermo  
12.10.1992

recensione di

Franco Martinelli

MOBILITAZIONI PER IL VERDE E OPINIONI SULL'AMBIENTE  
I cittadini dei nuovi quartieri di Roma

Liguori Napoli 1991. 268 pp.

Le iniziative di organizzazione e mobilitazione delle "sottocomunità" ("vicinati" "quartieri") urbane sono un oggetto tradizionale della sociologia urbana, e anche di altre branche specialistiche e applicative della disciplina ("organizzazione di comunità"). Negli ultimi vent'anni è venuta emergendo una categoria particolare di tali iniziative, che ha per oggetto la difesa della comunità da "minacce ambientali" (es. la costruzione di infrastrutture dirompenti, di discariche, di impianti inquinanti) o la rivendicazione di miglioramenti dell'ambiente, in termini di traffico, di servizi, di qualità architettonica, di aree verdi. Le aumentate esigenze di "qualità della vita" sono da correlare, da un lato, alla generale soddisfazione dei bisogni più "materiali", e dall'altro alla diffusione dei valori e bisogni di tipo "post-materialista" e, più precisamente, ambientale. In questo senso, quelle iniziative possono essere considerate anche come parte del più generale movimento ambientalista; il suo livello più concreto, capillare e popolare; alle "radici dell'erba", secondo la felice espressione americana ("grassroots"). Ma esse possono anche essere lette alla luce della teoria della partecipazione sociale, e, più in particolare, della partecipazione ai processi di pianificazione e progettazione.

Le ricerche su questi fenomeni sono abbastanza numerose in alcune culture sociologiche nazionali, come quella statunitense e soprattutto quella tedesca; molto rare in Italia.

Il gruppo di sociologia urbana dell'Università "la Sapienza" di Roma, diretto da F. Martinelli, cui si devono già numerosi ed apprezzati studi sulla periferia romana, ha condotto un'accurata analisi di questo fenomeno in otto nuovi quartieri (Serpentara, Casal de' Pazzi, Tor de' Cenci, Colli Portuensi, Tor Bella Monaca, Laurentino, Corviale), avvalendosi dei classici strumenti dell'analisi documentaria, delle interviste qualitative, della partecipazione osservante, ma anche attiva; e in più ha condotto una "survey" su 2668 cittadini, raggiunti attraverso le scuole dei figli, sui temi dei servizi, della partecipazione e dell'ambiente.

Tra i numerosi temi affrontati, quello delle dinamiche e

delle forme di mobilitazione, il ruolo della leadership, la composizione sociale dei nuclei attivi e della popolazione dei quartieri, gli obiettivi specifici e generali, la percezione del quartiere e delle sue esigenze, il livello di partecipazione, i rapporti con le istituzioni, le amministrazioni e le forze politiche, gli effetti delle iniziative; e le relazioni tra tutte queste variabili.

Gran parte del volume è dedicato alla ricostruzione minuziosa dei casi di studio (capp. 1-8) e della ricerca quantitativa (capp. 9-12). Un breve ma lucido capitolo finale ne trae le conclusioni sul piano teorico.

Alcune delle risultanze confermano quanto già emerso in altri studi e consolidato nella teoria; ad es. che tra i protagonisti delle mobilitazioni di comunità si trovano di solito persone che hanno avuto qualche esperienza politica; che i nuclei di mobilitazione sono molto ristretti. Altre sono divergenti rispetto al modello "americano": ad esempio non sembra che giovane età e alto titolo di studio caratterizzino sempre i gruppi di attivi.

Il lavoro è senza dubbio un valido contributo alla letteratura internazionale in materia. Ma esso ha anche un'altro scopo - dal resto non raro in questo genere di studi - cioè di contribuire alla crescita dell'autocoscienza, dell'identità, e quindi anche della motivazione e della forza delle iniziative stesse. Come afferma Alain Touraine, una delle componenti di novità dei "nuovi movimenti sociali", tra cui quelli ecologici hanno un posto importante - è l'alto grado di acculturazione sociologica, e spesso il ruolo attivo dei sociologi in essi. Qui l'A. non solo ha partecipato direttamente ad alcuni di essi, ne condivide gli obiettivi, ne apprezza le funzioni, e si compiace di aver contribuito alla costruzione di una loro ideologia ("la centralità delle periferie"); ma ha affidato al massiccio sondaggio quantitativo una esplicita funzione di sensibilizzazione, sia delle autorità scolastiche, che dei ragazzi e dei loro genitori, alle tematiche dell'ambiente, dei servizi, e della partecipazione; e, infine, ha anche strutturato il libro in modo da poter essere utilizzato soprattutto dai soggetti dei movimenti (preminenza della descrizione sulla teorizzazione). In tempi in cui la sociologia ha perso buona parte del suo fascino presso il pubblico "colto", generale, e rischia di isterilirsi nell'autoreferenzialità accademica, il tentativo di aprirsi a nuovi interlocutori e fruitori è certamente molto apprezzabile.